

LO SCAFFALE DELLA SAGGISSIMA

non solo folk

Una guida al Piccolo Popolo

Mancava da diversi anni questo libro a mano a chi, chiederete voi? Agli appassionati, ai cultori, all'esercito di lettori e curiosi che, fra terribili, colossali e spirituale e affini, ne fa una malattia. E mancava perché, nel suo genere, questo volume è un classico, soprattutto considerato il fatto che è scritto da un italiano, che si appoggia su copiosità di bibliografia ma che non è plagio puro né imitazione stucchevole. Bene ha fatto l'editore allora a ristamparlo. Si tratta di una guida alla ricerca di quegli spiriti intermedi fra il nostro e l'altro mondo che popolano da sempre il folclore di tutti, popoli, comunità, culti, costumi umani. Di ogni essere l'autore spiega caratteristiche e carattere, propone curiosità, suggerisce dove e come trovarlo. Una mappa per un tesoro. Non ci credete? Seguite Spada, vi si conducono per mano.

DARIO SPADA
CINQUE, FATE,
ESSEI FATEI
IN ITALIA. SugarCo,
Milano 2007,
pp.384, €18,00

M.R.

linguaggi

Su carta o sul Web, scrivere

Leggere un libro dedicato a simili argomenti e incontrare una prosa svelta, vivace, corale, capace di unire il rigore della scrittura all'apertura verso stili diversi sembra la migliore delle raccomandazioni riguardo ai contenuti professionali del titolo. Sarà anche un manuale e una guida sul "che vedere" e sul "che fare", ma è in primo luogo una

LUISA CARRARA
IL MESTIERE
DI SCRIVERE
(LE PAROLE
AL LAVORO,
TRA CARTA E WEB),
Anipol,
Milano 2007,
pp.218, €13,00

introduzione appassionata alla passione per questo mondo creativo per eccellenza, perché di scrittura creativa si tratta, e quando, su argomenti non d'invenzione, escogita le strade migliori per comunicare, per farsi capire e apprezzare dal lettore. Dunque, web o non web, e di questo in sostanza si tratta e tratta il testo, come comunicato al meglio, nel migliore dei modi possibili entro un mondo che, anche nella maturità e nell'autocensura tecnologica, non sempre è il migliore dei mondi possibili.

G.R.

alta divulgazione

Le crociate dalla A alla Z

Non si sa più come fare, "crociata" resta una parolaccia nonostante ormai la presenza di buona bibliografia sul punto sia imponente. Più uno non ne sa un'acca, più ne parla, anzi usa il concetto come un corpo contundente, impropriamente. Bene fa allora uno storico divulgativo (e, ovviamente, non è un *diminutio*, era divulgatore di gran pregio anche una persona *arrivata* all'ultima crociata, seria e scrupolosa quale fu Piero Gaxiotto) come Pe-tacco: cimentarsi con il tema, ripetendo

DENNIS PIVCATO
L'ULTIMA CROCIATA
Quando gli ottomani
arrivano alle porte
dell'Europa.
Mondadori,
Milano 2007,
pp.210, €18,50

dove occorre, aggiungendo dove serve, spiegando dove necessita. Questa sua nuova fatica è una storia, per quadri, delle crociate, numerose, più di quelle che contiamo canonicamente: anzi della Crociata, singolare e maluscolto, un movimento durato secoli a difesa dei cristiani prima, degli europei dopo, e pure molto offensivo quando non se n'è potuto fare a meno. Fino a Zeta 1697, con il Principe Eugenio Malinorov.

M.R.

L'OMICIDIO DELLA BHUTTO HA APERTO SCENARI PREOCCUPANTI PER L'UNICA NAZIONE ISLAMICA CON "LA BOMBA"

Il Pakistan e quei suoi strani mentori

Nato da un calcolo politico che voleva separare dall'India una nazione musulmana agguerrita e potente, il nuovo Stato s'è sviluppato a scacchi, per contrapposizioni dure e continue. Le imminenti elezioni possono dare la svolta

di Augusto Zulliani

L'assassinio di Benazir Bhutto e le imminenti elezioni in Pakistan (18 febbraio) ripropongono all'attenzione internazionale lo Stato islamico più popoloso del mondo dopo l'Indonesia, con oltre 165 milioni di abitanti, per il 96% musulmani, divisi nelle due grandi obbedienze: sunnita 76% e scita 20%. I cristiani sono meno del 2%. Il Pakistan si erge a difensore della fede musulmana, in obbedienza al suo nome, che nella lingua urdu significa "paese dei puri" (*pak*, puro e *stan*, paese), sottinteso islamici, motivo per cui il Parlamento di Islamabad approvò all'unanimità una risoluzione di condanna del Papa in occasione della jihad mediatica contro Benedetto XVI, per il suo discorso all'Università di Ratisbona.

La costruzione del Paese è avvenuta attraverso la rivendicazione della propria identità religiosa da parte della minoranza musulmana dell'India britannica. Al 1906 risale l'*Al-India Muslim League*, che perseguiva uno Stato separato per difendere gli interessi degli islamici, obiettivo ribadito dalla Dichiarazione di Lahore nel marzo 1940. Dalla velenosa decomposizione dell'impero britannico nascono così nell'agosto 1947 l'India e la Repubblica Islamica del Pakistan, divisa in due territori e est e ovest della linea del 23° parallelo. Una situazione geopolitica paradossale e gravida di conseguenze, non ultima quella relativa alla questione del Kashmir a maggioranza musulmana, per due terzi controllata da Nuova Delhi ma rivendicata da Islamabad.

Nel corso degli anni è evaporato il collante religioso, base dell'effimera Costituzione del 1956. Nel 1971, dopo una sanguinosa guerra civile, con l'intervento di Nuova Delhi, nasce a oriente il Bangladesh, mentre la Repubblica Islamica del Pakistan conserva la parte occidentale. Nel Paese così ridimensionato,

NEL 1971 DA UNA GUERRA CIVILE NASCE IL BANGLADESH. A OVEST BHUTTO PADRE GIOCA LA CARTA FEDERALE

il nuovo presidente Ali Bhutto nel 1973 fa approvare una Costituzione di tipo federale, avvia un programma di nazionalizzazioni e si appropria, punta a limitare l'influenza dei militari sulla vita politica. Incontra forti resistenze.

La situazione precipita nel luglio 1977, quando i militari impongono la legge marziale e sciolgono tutti i partiti. Bhutto viene impiccato nell'aprile 1979, mentre il generale Zia, capo della giunta militare, avvia un processo di islamizzazione che prevede nuove imposte di origine religiosa, sull'esempio della *zakat* ("elemosina obbligatoria" contemplata dal Corano per tutti i musulmani e pari al 2,5% della ricchezza posseduta in un anno lunare) e l'istituzione di una Corte federale della sharia che prevede la pena di morte per gli apostati e per chi offende Maometto.

Velli e foulard

Islamizzazione e maggior parte delle scuole superiori viene introdotto lo studio dell'arabo e delle discipline islamiche, nascono giornali e stazioni tv in lingua araba, le presentatrici devono coprire il torso con il ritaudio e tv diffondono l'*adhan*, il rituale ricchissimo quotidiano alla preghiera, nelle forze armate gli imam ricevono il grado di ufficiali. È una colonizzazione culturale: infatti l'Ibro Un Medio Oriente senza romanticismo. Stringe amicizia con arabi ed ebrei tra i quali Jacob Laor de Haan, ex docente di diritto all'Università di Amsterdam. De Haan però, entrato nel movi-



l'incidente (l'attentato?) apre la strada alla figlia di Ali Bhutto, Benazir, che in ottobre diventa capo di un governo di coalizione, per la prima volta in un Paese islamico. Ma la parentesi rosa è breve. Nell'agosto 1990 Benazir si dimette. Il nuovo esecutivo, che deve fronteggiare la riduzione degli aiuti americani, attuata per far sospendere il programma nucleare, favorisce la liberalizzazione, ma contemporaneamente nel maggio 1991 il Parlamento approva una legge che rafforza il ruolo della sharia nelle istituzioni e nella società pakistana.

Benazir Bhutto ritorna al potere

A sinistra: un'immagine dei disordini avvenuti in tutto il Pakistan, con auto date alle fiamme dalla folla indignata, dopo l'omicidio dell'ex primo ministro Benazir Bhutto, avvenuto il 23 dicembre scorso a Rawalpindi con un attacco suicida al termine di un comizio. La Bhutto era candidata alle prossime elezioni presidenziali

nell'ottobre 1993, sfidando l'ostilità dei militari. Nel 1995 sono arrestati diversi ufficiali accusati di preparare una "rivoluzione islamica". Si aggrava la tensione con l'India a causa del programma atomico. Nel 1996 Benazir esce definitivamente di scena.

Fede, unità, disciplina, terrore
Il nuovo esecutivo però non garantisce la stabilità. Nell'ottobre 1999 i militari riprendono il potere, guidati dal capo di stato maggiore Pervez

DALL'11 SETTEMBRE È CONSIDERATO LA RETROVIA DEL TERRORE. CON LA COMPLICITÀ DI CERTO OCCIDENTE

Musharraf, che nel giugno 2001 si proclama presidente. L'11 Settembre è il suo sterminio nucleare. Gli Stati Uniti, aprendo un nuovo capitolo nella storia del Pakistan che per vari osservatori diventa la retrovia di organizzazioni terroriste.

In un Paese islamizzato e militarizzato il nuovo Dipartimento di *tehad*, *Tanzim*, cioè Fede, Unità, Disciplina - le idee fondamentaliste trovano facile adesione, creando un tessuto sociale favorevole al nidificare di cellule terroristiche. Ciò tuttora oggi è reso possibile anche dall'atteggiamento di certi ambienti occidentali, mossi da un calco miope o da una sorta di fascinazione intellettuale per l'Islam.

MI CHIAMANO LEOPOLD, MA IL MIO NOME È MOHAMMAD. AVVENTURE DI UN CONVERTITO

Tra i personaggi importanti della storia pakistana troviamo un europeo, Leopold Weiss, la cui vita si intreccia in modo singolare con le vicende medio-orientali del secolo scorso. Nasce il 12 luglio 1900 a Lemberg, in Galizia orientale, allora parte dell'Impero austro-ungarico, da famiglia ebraica. Studia i sacri testi del giudaismo, legge a bruciato, imparerà l'arabo e l'urdu.



Sopra: Muhammad Asad (Leopold Weiss)

Durante la Prima guerra mondiale, a Vienna con la famiglia, studia storia dell'arte e filosofia all'università. A Berlino lavora come telefonista in un'agenzia di stampa di United Telegraph. Ottiene un'intervista con la moglie di Massimo Gorki, in Germania sotto falso nome per sollecitare appoggi al regime bolscevico. Lo scoppiò favorisce il suo ingresso nel giornalismo, suscitando però il sospetto che sia in contatto con ambienti del comunismo internazionale e inducendo i servizi britannici a prestargli attenzione.

Nel settembre 1922 Leopold è a Gerusalemme. In Palestina infuriano gli scontri tra ebrei e arabi. Diventa corrispondente della *Frankfurter Zeitung* per il Medio Oriente e scrive il libro *Un Medio Oriente senza romanticismo*. Stringe amicizia con arabi ed ebrei tra i quali Jacob Laor de Haan, ex docente di diritto all'Università di Amsterdam. De Haan però, entrato nel movi-

mento ultraortodosso e antisemita Agudat Israel, il 30 giugno 1924 viene assassinato da un aderente alla Haganah (organizzazione ebraica di autodifesa dedita al terrorismo).

Proprio De Haan aveva presentato a Weiss l'emiro Abdullah, il primo di una lungherie di successi con esponenti arabi. Nel 1924 al Cairo conosce Sheikh Mustafa al-Maraghi, teologo musulmano riformista che diverrà rettore dell'Università Al-Azhar, il più importante centro culturale dell'Islam sunnita.

Ritornato a Berlino, si converte all'islam nel settembre 1926, prendendo il nome di Muhammad Asad; poco dopo anche sua moglie, la pittrice Elsa Schieman, si converte. Dal 1927 al 1932 vive in Arabia, esperienza che descriverà ne *La strada verso la Mecca*, e dal 1930 al 1932 vive in Arabia Saudita. Il neo-convertito ha avuto immediato accesso alla Mecca, incontrando molti esponenti politici. Da Riyadh invia articoli a giornali tedeschi e austriaci, i cui smensisce le notizie sgradevoli sulla corte pubblicata da alcune riviste europee.

Guadagnata la fiducia del re, nel 1929 compie una missione segreta in Kuwait per scoprire l'entità dei finanziamenti e delle armi per il ribelle Faysal al-Dawish. Asad intrattiene la lunga mano inglese, denunciandola negli articoli spediti ai giornali di India e in Pakistan, nel 1946 appare a Beirut tradotto in arabo e viene ristampato negli anni 1940-50. Influenza gli scritti di Sayyid Qutb, tra i fondatori dei Fratelli musulmani.

Nel 1936 Asad incontra i patrocinatori del giornale *Islamic culture*, pubblicato dal convertito britannico "Mohammed" Al-Munajjid, edito più volte in India e in Pakistan, nel 1946 appare a Beirut tradotto in arabo e viene ristampato negli anni 1940-50. Influenza gli scritti di Sayyid Qutb, tra i fondatori dei Fratelli musulmani.

Nel 1936 Asad incontra i patrocinatori del giornale *Islamic culture*, pubblicato dal convertito britannico "Mohammed" Al-Munajjid, edito più volte in India e in Pakistan, nel 1946 appare a Beirut tradotto in arabo e viene ristampato negli anni 1940-50. Influenza gli scritti di Sayyid Qutb, tra i fondatori dei Fratelli musulmani.

del Punjab gli dà l'incarico di direttore del nuovo Dipartimento per la ricostruzione islamica a Lahore; partecipa alle discussioni sulla futura Costituzione. Due anni dopo è nominato direttore della divisione del Medio Oriente e sovietica. Più tardi Asad lascia il Kashmir per Lahore. Qui il suo destino incrocia la storia pakistana. Conosce il poeta e filosofo islamico Muhammad Iqbal (1876-1938) di origini kashmirite, che lo convince a rimanere in India e lavorare al progetto di uno Stato islamico. Nel marzo 1934 pubblica *L'islam al crocevia: un pamphlet che denuncia il materialismo occidentale*, sostiene la continuità tra le crociate e il movimento islamico.

TRA VIAGGI E MATRIMONI, L'INQUIETO GIOVAGROVIA DI UN EX EBREO COSMOPOLITA

demo imperialismo e accusa gli orientalisti europei di aver travisato l'Islam. Edito più volte in India e in Pakistan, nel 1946 appare a Beirut tradotto in arabo e viene ristampato negli anni 1940-50. Influenza gli scritti di Sayyid Qutb, tra i fondatori dei Fratelli musulmani.

Nel 1936 Asad incontra i patrocinatori del giornale *Islamic culture*, pubblicato dal convertito britannico "Mohammed" Al-Munajjid, edito più volte in India e in Pakistan, nel 1946 appare a Beirut tradotto in arabo e viene ristampato negli anni 1940-50. Influenza gli scritti di Sayyid Qutb, tra i fondatori dei Fratelli musulmani.